

Paesi Terzi le notizie acquisite senza l'assenso della parte che le ha fornite.

All'art. 7 si sancisce l'obbligo di assumersi gli oneri relativi per il finanziamento dei propri Uffici e per la gestione del personale.

Come si nota, lo spettro di reali possibilità operative, che il protocollo apre, è molto vasto: indubbiamente, ne deve conseguire uno sforzo operativo e logistico mirato al risultato concreto, con il dispiegamento di team di analisti ed investigatori, dotati del necessario supporto tecnico.

Infine, l'analisi della situazione attuale del narcotraffico e, in particolare, della integrazione di cartelli criminali transnazionali in strutture altamente manageriali, induce notevoli spunti per la Commissione, allo scopo di suggerire nuovi temi in materia di legislazione penale o di azione amministrativa e di governo.

Si ritiene di sottoporre alcuni elementi di riflessione sulla necessità di:

- implementare una fitta maglia di rapporti e di protocolli di intesa internazionali tra i competenti organismi investigativi e giudiziari, verificandone l'aderenza concreta alle indagini emergenti. Sul punto appare fondante la previsione di una stretta aderenza tra cooperazione di polizia e cooperazione giudiziaria;

- perseguire la correlazione delle singole indagini nel contesto di più vasti progetti investigativi, che consentano di sfruttare al meglio gli elementi cognitivi disponibili, pur nell'autonomia dei singoli provvedimenti giudiziari;

- Ricercare, tra le forze dell'ordine operanti, forme di cooperazione semplificate, anche mediante il semplice scambio di operatori qualificati;

- prevedere una piattaforma di analisi comune, sul modello di Europol, allo scopo di massimizzare l'interscambio dei dati e l'analisi associativa in tempo reale⁷⁸

- prevedere una maggiore disponibilità di risorse economiche da destinare alla cooperazione operativa con le forze dell'ordine degli stati, ove esiste la produzione e lo stoccaggio di stupefacenti;

- aumentare la qualità e l'efficienza delle risorse di polizia italiane presenti, a diverso titolo (militare e civile), nell'area balcanica⁷⁹.

Certamente, il fenomeno della droga assume dimensioni tali che ogni indagine, superati i primi anelli della catena di distribuzione, tende ad

⁷⁸ In questo settore, la piattaforma informatica dovrebbe adottare gli standard mondiali, potenziando la diffusione di tecnologie e procedure di circolarità informativa nelle e tra le diverse Forze dell'ordine.

⁷⁹ Ad esempio, aumentando il livello qualitativo della partecipazione italiana al progetto UN INTERNATIONAL DRUG CONTROL PROGRAMME in Albania (progetto finanziato dall'Italia) e sfruttando in modo più integrato i contributi di intelligence della *Multinational Specialized Unit* (MSU Carabinieri) e della cellula italiana della CIU (*Central Intelligence Unit*) UNMIK in Kosovo.

uscire dall'ambito nazionale, con notevolissimi oneri gestionali e spesso, esiti tutto sommato circoscritti.

Esiste, infatti, la non sempre agevole possibilità di finanziare i progetti investigativi di maggiore respiro, accanto alla difficoltà di assicurare le tutele imprescindibili per lo sviluppo delle attività di infiltrazione del tessuto criminoso.

Probabilmente, le stesse norme giuridiche che regolano l'attività investigativa dovrebbero essere rivisitate, anche sulla base dell'equiparazione alla previsione normativa dell'ultima legislazione in materia di terrorismo, che appare più avanzata.

In ultimo, taluni accreditati osservatori rilevano l'eccessiva proliferazione delle indagini sotto copertura, anche nei casi di minore portata, che potrebbero essere affrontati con metodiche tradizionali: questo conduce a un depotenziamento dello strumento e, probabilmente, ad una dispersione di risorse economiche pregiate. La risoluzione del problema richiederebbe alle diverse FF.PP. di individuare con precisione le articolazioni interne deputate a tali operazioni, inibendole alle altre.

5. *La mafia nigeriana.*

Il Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, nella Relazione al Parlamento per l'anno 2001 sull'attività delle forze dell'ordine e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale⁸⁰, descrive in estrema sintesi e chiarezza la presenza e le dinamiche della criminalità nigeriana:

«La **criminalità nigeriana** è presente a macchia di leopardo nel Nord Italia ed in Campania ove si dedica prevalentemente alla tratta degli esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali ed al traffico di droga. In quest'ultimo ambito opera secondo la tecnica della «formica», curando il trasportare della droga in piccole quantità affidate a numerosi corrieri, con un volume complessivo molto significativo. I gruppi, in collegamento con la madrepatria, riciclano i proventi attraverso esercizi commerciali di generi etnici e rimesse ai familiari. Si avvalgono, nei confronti dei connazionali sfruttati, della forza d'intimidazione derivante dalla sensibilità dei nigeriani nei confronti delle superstizioni religiose (minaccia attraverso i riti voodoo). Alla data del 31 gennaio 2002 i nigeriani detenuti in carcere erano 558 (144 donne e 414 uomini)».

Non si ripeteranno, in questa sede, gli elementi di valutazione generale sui flussi migratori, dei quali è stata tracciata altrove un'analisi di fondo, in materia di organizzazioni criminali transnazionali di più vasto profilo.

È ovvio che la specifica legislazione, tendente a stabilire un ciclo virtuoso degli immigrati regolari e dei richiedenti asilo politico, può porre un

⁸⁰ *Parte Prima - Capitolo IV - LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA -*

freno al fenomeno illegale, pur non potendo pretendere di inibire in assoluto il continuo flusso dei disperati alla ricerca di un mondo migliore.

Esiste infatti una chiaro *business* sulla immigrazione illegale, che è stata sfruttata dalle organizzazioni criminali di tutto il mondo, correlandola, con sapiente capacità operativa, ad altre attività illecite, *in primis* allo sfruttamento del clandestino per il mercato della droga e della prostituzione.

Si è già citato il passaggio da reati strumentali a reati tipici del crimine organizzato nel delineare l'evoluzione del fenomeno criminale albanese: si tratta, in sostanza, di un circuito vizioso, che si appoggia su una meccanica socio/criminosa perversa, della quale, a fronte della pressione investigativa, si sono in gran parte delineate le metodologie e le corrette categorie di interpretazione.

Su questi aspetti, la D.I.A.⁸¹ così si esprime:

«È indubbio che la maggior parte di questi migranti è alla ricerca di un lavoro e di migliori condizioni di vita, sovente richiamati da quelle «reti informali» costituite da legami sociali formati sulla base della parentela, dell'amicizia e di un'origine comune; ma accanto a costoro se ne aggiungono altri, esclusivamente in cerca di occasioni di rapido arricchimento, e dunque con una maggiore propensione per il rischio ed una disponibilità a violare le leggi.

Alcuni di questi appartenevano, già in origine, ad organizzazioni criminali e sono emigrati per aprire nuovi mercati; altri invece fanno parte di gruppi piccoli e coesi, che si sono trasferiti con l'unico fine di svolgere remunerative attività illecite: anche questi, comunque, spesso si muovono «richiamati» da una rete di contatti costituita da parenti ed amici emigrati in precedenza. Numerosi sono gli studi che hanno accertato l'importanza che tali «reti informali» hanno svolto in passato e svolgono tuttora nell'emigrazione. [...] Di più difficile individuazione sono invece le «reti viziose», di coloro che si spostano con finalità illecite. Eppure anche queste svolgono una funzione cruciale. È attraverso tali reti, infatti, che i parenti e gli amici rimasti in patria ricevono dagli immigrati informazioni preziose sulle attività illecite, su quanto rendono, sui rischi che comportano».

Il pesante coinvolgimento di soggetti di nazionalità nigeriana nello sfruttamento della prostituzione, mediante la riduzione in schiavitù delle proprie giovani vittime e nel traffico internazionale di stupefacenti, induce a dover analizzare la capacità di devianza specifica, specie in ragione di taluni elementi, quali la *forza di intimidazione* del gruppo criminale, che sembrano almeno prodromici ad un infausto salto qualitativo verso strutturazioni organizzative di stampo mafioso.

Prudenzialmente, in questa analisi, si tratterà di criminalità organizzata nigeriana, anche se va diffondendosi, almeno sui media, una più pesante connotazione semantica di «*mafia nigeriana*».

⁸¹ Progetto «JUJU» – Roma 2001.

In sostanza, si tratta di porre in essere, con opportuna metodologia analitica, una costante verifica globale del fenomeno, allo scopo di tracciare la tematicità delle sue fisionomie criminose, la ricorrenza di taluni *pattern* di devianza e la riconducibilità dei singoli reati ad un preciso quadro associativo.

Le tipologie delittuose (reati contro la persona e l'ordine pubblico, nonché relativi agli stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione), poste in essere dai nigeriani, devono, quindi, per assurgere ad un quadro di crimine organizzato, essere ben discriminabili dai fenomeni di mera marginalità sociale, legati indissolubilmente alle sacche di emarginazione dell'immigrazione, non solo clandestina, ma anche legale.

Così come compiuto per altre forme di crimine transnazionale, è necessario individuare le presenze sul territorio, le possibili aggregazioni delinquenziali e gli eventuali collegamenti con le organizzazioni criminose italiane ed estere, in particolare con quelle di tipo mafioso, indicando non solo i settori e le aree territoriali di prevedibile aggressione criminale, ma anche la struttura logistica, la sfera di influenza, i campi di attività e i metodi operativi delle cellule di criminalità nigeriana.

Appare importante fornire informazioni di sintesi sulla nazione nigeriana, che meglio possono inquadrare taluni fenomeni inerenti l'immigrazione e la deriva criminale. Infatti, non è possibile capire la diaspora nigeriana in assenza di una minima analisi della situazione e della storia del paese.

La Nigeria è la più popolosa nazione africana e si trova in Africa Occidentale, lungo le coste del golfo di Guinea, tra Camerun e Benin.

Prima del 1914 non esisteva una nazione chiamata Nigeria: il territorio che ora è conosciuto con questo nome era diviso in quattro imperi che comprendevano anche parti di quelli che ora sono altri stati limitrofi.

Nel 1960 i nigeriani ottennero l'indipendenza dalla dominazione britannica e fondarono uno stato federale basato su un sistema parlamentare.

Nel 1966, grazie a un colpo di stato militare (ufficiali principalmente di etnia Ibo), il gen. Aguiyi-Ironsi prese il potere, per perderlo poco dopo rimpiazzato dal gen. Gowon, che trasformò le 4 regioni del paese in 12 stati. Il governatore militare della *Eastern Region* rifiutò la divisione e la situazione degenerò nella guerra del Biafra (un milione di morti tra 1967 e 1970).

Il *boom* dell'industria petrolifera negli anni Settanta trasformò radicalmente il paese causando una fortissima urbanizzazione della popolazione. Durante gli ultimi 30 anni il paese ha vissuto un alternarsi di colpi di stato militari e tentativi di restaurare governi civili attraverso elezioni: l'instabilità politica, le contrapposizioni etnico-religiose, le forti disuguaglianze sociali, i frequenti disordini interni e la mancanza di diritti umani fondamentali hanno caratterizzato un panorama politico tra i più instabili del continente.

Nel 1995 la protesta della popolazione *Ogoni*, che lamentava (guidata dallo scrittore Ken Saro-Wiwa) i danni ambientali inflitti dall'industria petrolifera ai propri territori, soffocata nel sangue dal governo militare di

Abacha, causò al paese l'ostracismo internazionale (sanzioni sulle esportazioni di petrolio) e la sospensione dal Commonwealth. La morte di Abacha nel 1998 portò a elezioni democratiche tenute nel 1999 e all'elezione del Presidente Olusegun Obasanjo alla guida di un governo civile. Obasanjo è stato riconfermato anche nelle ultime consultazioni del 2003.

A partire dal 2000 la Nigeria si è trovata scossa da disordini, tra la comunità cristiana (che costituisce il 40 per cento della popolazione) e quella musulmana (50 per cento), che hanno provocato migliaia di vittime. Ragione del conflitto è l'applicazione e l'estensione della legge islamica.

La popolazione nigeriana è connotata da un marcato carattere di multi-etnicità, con aspre lotte tuttora in atto fra le diverse componenti: le tre componenti etniche maggioritarie sono gli HAUSA, gli YOROUBA e gli IBO.

I primi sono circa 40 milioni, per la maggior parte musulmani, che abitano le regioni del nord del paese, parlano una lingua di derivazione araba e sono dediti prevalentemente all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame.

Gli YOROUBA sono circa 30 milioni, di religione cristiana ed occupano le regioni del sud-ovest. Sono la componente maggiormente occidentalizzata e politicizzata.

Gli IBO, circa 20 milioni, sono concentrati nel sud-est, e sono stati i primi ad essere convertiti alla fede cattolica ad opera dei missionari. Sono dediti, in particolare, ad attività commerciali, anche perché presenti sui territori prospicienti il golfo di Guinea e nella regione del delta del fiume Niger, ricca di pozzi petroliferi.

Le attuali condizioni socio-economiche sopra descritte⁸², le guerre di religione, la bassa attesa di vita media, l'alto tasso di disoccupazione e la debolezza strutturale del *naira*, la moneta locale, hanno provocato forti flussi migratori verso paesi maggiormente sviluppati, sia nel continente africano che fuori, flussi che hanno interessato in larga misura anche i Paesi dell'Unione Europea e, in particolare, l'Italia.

L'incapacità dei vari governi nigeriani a favorire un adeguamento strutturale dell'economia alle nuove potenzialità economiche, unita al dilagare della corruzione e delle gestioni personalizzate del potere da parte dei suoi detentori, ha, di fatto, abbandonato il paese in un forte livello di povertà ed arretratezza, rendendo l'economia totalmente dipendente dalle oscillazioni delle quotazioni del petrolio.

In tema di estradizione, la Nigeria ha aderito al Trattato anglo-americano del 1935, alla Convenzione ONU del 1971 ed al successivo protocollo del 1972.

⁸² Non si può trascurare il fatto che la situazione di degrado del paese e le condizioni estremamente repressive delle donne, spesso ridotte al rango di meri oggetti, rendano, ad esempio, preferibile per talune ragazze l'esercizio del meretricio in Italia, sebbene in condizioni di schiavitù, piuttosto che sottostare alle diuturne violenze, fisiche e sessuali, dei propri mariti e dei loro amici in Nigeria.

Ha ratificato la Convenzione ONU del 1988 sugli stupefacenti e, nell'anno successivo, un Trattato di reciproca assistenza con gli Stati Uniti.

Poiché il paese non è produttore di droghe pesanti, le campagne sono relativamente risparmiate. La noce di *kola*, un eccitante, e l'alcool sono molto popolari. Anche la marijuana è abbastanza diffusa. Lagos è l'agglomerato urbano più toccato dal consumo interno.

Dalla fine degli anni Novanta il continuo transito di droghe pesanti nel porto di Apapa ha contribuito alla nascita di un mercato locale. In Africa nera, quasi tutte le città importanti sono colpite da questo problema, ma l'abuso di droghe pesanti costituisce, invece, un elemento relativamente nuovo della criminalità urbana sul continente e non fa parte della cultura africana a sud del Sahara.

5.1 La criminalità nigeriana nel narcotraffico.

La Nigeria è nota per essere paese ove l'indice di corruzione è tra i più elevati⁸³ ed ove è operante un forte traffico di stupefacenti, in particolare di eroina e di cocaina.

Poiché la diaspora nigeriana ha ramificazioni mondiali, da Londra a New York, passando per Singapore, Karachi e San Paolo, per finire ai paesi dell'Est dell'Europa, essa ha contemporaneamente esportato una criminalità particolarmente pervasiva, che mantiene saldi legami con la madrepatria.

Negli ultimi venti anni la Nigeria si è affermata come Paese con importanti organizzazioni di narcotrafficienti: nonostante non sia produttore di droga, il paese si distingue per l'ampiezza del traffico di stupefacenti, orientato alla riesportazione piuttosto che al mercato locale, ponendosi quale principale crocevia della droga in Africa, tramite lo sfruttamento di una manovalanza giovanile molto numerosa.

L'ampiezza dei traffici illeciti in patria, dalle truffe al riciclaggio, allo sfruttamento degli esseri umani, per finire al traffico di stupefacenti, affonda le sue radici anche nel lassismo del sistema politico. Esempio, ad esempio, è la non chiara posizione assunta nel corso degli anni dalle autorità nel campo della lotta agli stupefacenti, ondivaga tra la volontà di penalizzazione su modello occidentale ed una tolleranza aperta al traffico lucroso.

In questo contesto, il transito di stupefacenti provenienti dal Brasile, dalla Colombia, dal Pakistan o dalla Thailandia, con destinazione l'Europa e gli Stati Uniti, è aumentato senza difficoltà.

I primi arresti di trafficanti di eroina all'aeroporto di Lagos risalgono al 1982. Da allora, i sequestri di droga non hanno smesso di aumentare.

Nel 2001, in Italia, sono stati arrestati 16 nigeriani per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e, per quanto attiene ai

⁸³ È nota ad esempio la «truffa nigeriana», che non consiste solo in un particolare raggio via internet, ma anche, talvolta, nella reale compromissione di personaggi inseriti strutture statuali e bancarie per la produzione di false attestazioni.

singoli reati in materia di droga, ne sono stati tratti in arresto 280 e denunciati 47 a piede libero.

La Nigeria è al terzo posto mondiale per il numero di suoi cittadini arrestati all'estero e questi traffici implicano l'esistenza di una malavita ben organizzata. Sarebbe transitato per la Nigeria il 25 per cento dell'eroina che arriva negli Stati Uniti e addirittura il 50 per cento di quella destinata alle regioni di Washington e Baltimora⁸⁴.

Nel 2003 le Autorità brasiliane hanno scoperto un mercato di stupefacenti supportato da nigeriani, dei quali si mette in luce la capacità di relazionarsi con i cartelli colombiani e boliviani della cocaina.

Dal Brasile, a San Paulo, è stata disvelata una rotta di corrieri sud-africani verso Johannesburg, alimentati da personaggi nigeriani, che avevano contattato i predetti dall'Olanda per fissare il trasporto. Il *Gruppo Speciale di Repressione del Crimine Organizzato* della polizia brasiliana ha arrestato 21 stranieri, compromessi con i nigeriani, sequestrando nell'aeroporto internazionale di San Paolo circa 200 kg. di cocaina.

I trafficanti nigeriani sono abilissimi, una volta individuati dalle varie polizie, a disperdere le proprie tracce, cambiando i luoghi delle attività e delle attivazioni.

Grazie alla presenza militare della Nigeria in Liberia, per esempio, il porto libero di Monrovia è diventato un punto di smistamento. I trafficanti approfittano anche della migrazione nei paesi confinanti per alimentare i mercati locali, a Lomé, Duala, Cotonu, Niamey o N'Djamena.

Il Sudafrica⁸⁵ non è risparmiato: anzi, è un centro di smistamento importante, che concentra circa il 2,5 per cento del traffico aereo mondiale, contro lo 0,3 per cento dei collegamenti inter-africani.

Secondo l'Ufficio sudafricano dei narcotici (*South African Narcotics Bureau*, SANAB), i trafficanti nigeriani, sudamericani, libanesi e israeliani si sono trapiantati sulle preesistenti reti di contrabbando di armi, d'avorio e di pietre preziose.

Ci sarebbero attualmente in quella nazione circa 400 centrali del crimine, 136 delle quali specializzate nel traffico di droga, e la metà con ramificazioni internazionali.

Per quanto attiene agli stupefacenti, oltre a quanto è stato in precedenza accennato, si evidenzia una tendenza a spostare progressivamente l'interesse verso il traffico di cocaina. Fonti di intelligence indicano che i criminali nigeriani hanno cambiato tipologia di traffico, dall'eroina alla cocaina, sia in Sud America sia negli USA, rivolgendosi all'Europa per i più vantaggiosi profitti.

⁸⁴ Osservatorio geopolitico delle droghe, *La Drogue, nouveau desordre mondial*, Hachette Pluriel, Parigi 1993, pp. 203-207; Eric Fottorino, «Les fourmis et les barons de Lagos», *Le monde*, 9 novembre 1995.

⁸⁵ La comparsa dei trafficanti nigeriani in Sudafrica risale al 1993: concentrati attorno allo Statesman Hotel nel quartiere di Hillbrow a Johannesburg, hanno avuto l'idea di far trasportare la droga dai disoccupati bianchi in possesso di un passaporto britannico.

L'eroina viene acquistata direttamente sui mercati asiatici in notevoli quantità, e, dopo il transito in Paesi intermedi o proprio in Nigeria, viene trasportata verso i Paesi consumatori via aerea o via mare. L'acquisto viene gestito da cittadini nigeriani residenti⁸⁶, che costituiscono i terminali esecutivi dell'organizzazione, il cui vertice normalmente è sempre nella nazione di origine⁸⁷. La cocaina viene importata, mediante contatti diretti con i produttori del Sud America, in USA ed in Europa. I collegamenti sono garantiti dai soggetti rappresentanti di una nutrita comunità nigeriana regolarmente e stabilmente residente in Sud America⁸⁸.

Il traffico viene condotto attraverso corrieri, spesso non africani, su rotte diversificate: è stato ricordato l'utilizzo del Sudafrica quale via per il contrabbando di stupefacenti verso l'Europa; in particolare, i corrieri nigeriani si recano dal Sudafrica in Brasile su voli commerciali diretti, utilizzando passaporti sudafricani falsificati, e riportano la cocaina in Sudafrica per poi gravitare in Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svizzera.

5.2 Immigrazione nigeriana e presenze criminali.

Gli studi condotti sul fenomeno⁸⁹ dimostrano che l'immigrazione è in gran parte sostenuta da soggetti, per la quasi totalità provenienti dalle zone più depresse della Nigeria (dove predominano spesso rapporti sociali di tipo rurale e tribale), i quali, venendo in Italia, si trovano a dover affrontare:

- l'inserimento in settori precari e meno garantiti del mercato del lavoro, sovente in situazioni irregolari;
- il difficile adattamento alle nuove condizioni della società urbano-industriale di accoglimento.

Queste situazioni di sostanziale emarginazione, unite ai legami etnici, favoriscono la tendenza a strutturarsi e ad articolarsi in comunità autonome, spesso non immuni da conflitti tribali endogeni. Considerevole in tutta la penisola è il fenomeno delle associazioni di mutuo soccorso che però, talvolta, mascherano interessi illegali.

Gli indici di delittuosità dei cittadini nigeriani nell'anno 2001 sono così sintetizzabili, per le principali categorie di reato, oltre gli stupefacenti, dei quali già si è fatto cenno:

Associazione per delinquere: 11 denunciati e 4 arrestati;

Delitti in materia di immigrazione clandestina: 180 denunciati e 8 arrestati;

⁸⁶ A Bangkok ed in altri centri del Sud Est asiatico, i nigeriani hanno una forte presenza, occupando veri e propri quartieri impenetrabili.

⁸⁷ Cfr. a tal proposito l'operazione denominata «Stop and Go» della Squadra Mobile della Questura di Roma.

⁸⁸ Numerosi sono, ad esempio, i cittadini nigeriani residenti a San Paolo del Brasile.

⁸⁹ In speciale modo, i rapporti della Caritas sull'immigrazione del 2001 e 2002.

Furto: 42 denunciati e 7 arrestati;
Lesioni: 134 denunciati e 70 arrestati;
Omicidio: 1 denunciato;
Rapine: 18 denunciati e 23 arrestati;
Reati di falso: 1 denunciato;
Violazioni in materia di prostituzione: 145 denunciati e 20 arrestati.

I reati maggiormente contestati risultano essere i reati contro la persona e le violazioni in materia di prostituzione, probabilmente tra loro ricollegabili: poiché i soggetti inquisiti hanno, in notevole percentuale, ambedue le imputazioni, rimane ovvio concludere, per logica inferenza, che la prostituzione sia coatta e che esista uno stato di soggezione violenta delle donne, vittime di una vera e propria tratta a fini di sfruttamento sessuale.

La D.I.A., nel citato Progetto Investigativo⁹⁰, analizza un arco temporale pluriennale, dal quale deriva che:

«Per quanto riguarda la disaggregazione per sesso dei suindicati titoli di reato maggiormente significativi si rileva che:

- le contestazioni relative agli stupefacenti, nel corso degli anni, vedono una decisa predominanza maschile rispetto alle donne;
- le segnalazioni per i reati contro la persona rilevano, esclusa l'annualità 1992, un netto predominio delle donne;
- quelle relative ai reati contro il patrimonio consentono di evidenziare una complessiva predominanza annuale degli uomini fino al 1998; nel 1999 viene segnalata una predominanza femminile;
- lo sfruttamento della prostituzione conferma una generale prevalenza di segnalazioni avverso persone di sesso femminile;
- le segnalazioni riguardanti i reati contro l'ordine pubblico, pur non presentando valori oggettivamente molto significativi, specialmente nei primi anni oggetto della disamina, sono comunque interessanti perché consentono di rilevare una maggior presenza di contestazioni avverso soggetti di sesso femminile in tutte le annualità, ad esclusione del 1995, ove assistiamo ad una supremazia maschile, e nel 1996 con una situazione di parità.

A proposito dei reati inerenti lo sfruttamento della prostituzione, la legislazione sugli stupefacenti e l'associazione per delinquere, è stata effettuata inoltre una ulteriore elaborazione al fine di individuare i soggetti che risultano segnalati contemporaneamente per le suddette fattispecie; dalla disamina sono emersi i seguenti dati:

- in ben 252 casi si verifica tale ridondanza tra i soggetti segnalati per reati inerenti lo sfruttamento della prostituzione e quelli per associazione per delinquere;

⁹⁰ Progetto «JUJU» -2001.

- 41 soggetti sono segnalati sia per reati inerenti gli stupefacenti che per sfruttamento della prostituzione; di questi, in particolare, 11 sono segnalati per traffico di sostanze stupefacenti, uno per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e 12 per spaccio;
- 18 soggetti hanno segnalazioni per tutte le tipologie delittuose su descritte.

Tale rilevazione consente di affermare che: lo sfruttamento della prostituzione è spesso organizzato, come evidenziato dai 252 casi riportati, e talvolta è connesso alle altre pericolose fattispecie relative alle violazioni della normativa sugli stupefacenti. [...] La rilevazione delle contestazioni per i reati considerati nel periodo 1992-1999 [...], consente di evidenziare le regioni ove la presenza dei devianti di questa etnia è più marcata: il Piemonte è la regione più interessata dal fenomeno, immediatamente seguita dal Veneto; più distanziate appaiono Lazio e Campania; seguono ancora più dietro la Lombardia, l'Emilia Romagna, la Liguria, la Toscana e la Sardegna».

Per quanto attiene lo sfruttamento sessuale, è bene sottolineare che la prostituzione di origine nigeriana, non è frutto postumo del disagio indotto dall'immigrazione ma è, al contrario, attività scientemente preordinata, pianificata ed esercitata fin dal paese d'origine.

Nel secondo semestre del 2002, come si evince dai dati DIA ⁹¹, non si segnalano episodi eclatanti.

La D.I.A rileva che:

«Tale circostanza non deve però indurre erroneamente a pensare che si tratti di una fenomenologia marginale, in quanto la sola osservazione del numero di corrieri fermati ai varchi doganali con droghe pesanti ed utilizzando metodiche tipiche di occultamento, consente di desumere che una buona parte di essi sia coordinata proprio dai trafficanti nigeriani. All'uopo è stata spesso accertata la presenza, sui voli di provenienza dei soggetti fermati, di elementi di tale nazionalità i quali, specialmente per carichi più consistenti, scortano il corriere cercando di far concentrare l'attenzione della vigilanza doganale su se stessi, mostrandosi ad esempio molto nervosi, al fine di far passare indenne lo stupefacente. Analoghe valutazioni possono essere fatte per lo sfruttamento della prostituzione. La costante presenza di donne nigeriane ai bordi delle aree suburbane e sulle strade provinciali della nostra penisola, nonostante le frequenti operazioni di polizia, fanno ritenere che esistano ben radicate organizzazioni che gestiscono il loro sfruttamento e la riduzione in schiavitù, terrorizzandole anche con i tristemente famosi riti magici Voodoo, costringendole ad ubbidire ai loro voleri e a non collaborare con la giustizia».

In Liguria si hanno insediamenti stabili, con una comunità che, sebbene non molto numerosa, è costituita prevalentemente da giovani donne dedite alla prostituzione, dispoticamente soggette alle *madam*, che costitui-

⁹¹ Relazione Semestrale al Parlamento – secondo semestre 2002.

scono il fulcro dell'organizzazione e alimentano una rete di rapporti illeciti con altre *madam* nelle città limitrofe.

La prostituzione nigeriana, rilevante in tutte le province liguri, è caratterizzata dal fenomeno del pendolarismo, in quanto è esercitata da giovani donne, residenti generalmente a Genova, che ogni sera raggiungono il posto di lavoro con il treno.

Nella zona del ponente ligure, spesso, le prostitute nigeriane giungono quotidianamente anche da Torino.

Gli uomini risultano invece coinvolti nei reati in materia di stupefacenti, sia come spacciatori alle dipendenze della malavita locale, sia come trafficanti e spacciatori di stupefacente importato direttamente dall'Olanda.

In Piemonte sono emersi segnali significativi di una sempre maggiore implicazione nel traffico di droga, mediante efficienti reti di corrieri.

Per quanto riguarda lo sfruttamento della prostituzione, è da segnalare che la notevole aggressività esercitata in Piemonte, da bande di altre etnie, in particolare albanese, ha determinato un forte ridimensionamento delle aree metropolitane controllate dalla criminalità di origine nigeriana, che ha dovuto ripiegare verso le cinture periferiche cittadine. Da tale area regionale è inoltre frequente il pendolarismo delle prostitute nigeriane.

In Lombardia, invece, si assiste ad un fenomeno particolare, che consiste nell'alternarsi orario, durante la giornata, di donne di differente nazionalità nello stesso luogo di meretricio, il che lascia inferire il raggiungimento di un accordo di reciproca tolleranza tra le varie organizzazioni criminali.

Analoga metodologia può essere riscontrata anche nel Triveneto, dove sembra che i gruppi albanesi e nigeriani siano accomunati da un patto di non belligeranza e reciproco rispetto, non solo nell'attività di sfruttamento della prostituzione, ma anche nel traffico di stupefacenti. In particolare, le arterie interne dei centri di Padova, Venezia/Mestre, Verona, Vicenza, Treviso, Bolzano, Udine e quelle di gran viabilità, che collegano i vari capoluoghi di provincia, sono frequentate da numerose prostitute di nazionalità nigeriana e albanese, che operano in territori contermini apparentemente senza conflitti.

Fenomeni consimili si riscontrano in tutto il centro-sud della Penisola dove, così come nel Lazio ed in Campania, si assiste a questa inusuale promiscuità.

In considerazione del diverso approccio criminale di queste due etnie - quello albanese aggressivo e appariscente, il nigeriano tendente alla minor visibilità possibile - non è illogico supporre la presenza di reciproci accordi, nei quali però il ruolo principale sarebbe svolto dalla criminalità albanese.

In particolare in Campania, come verrà più avanti meglio illustrato, sembra essere presente, lungo il litorale Domizio, un insediamento nigeriano storicamente significativo, dedito allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di stupefacenti. Tali attività sarebbero gestite in modo autonomo rispetto alla locale Camorra, che sembra tollerare il feno-

meno, sfruttandone anzi a volte la collaborazione per l'esecuzione di reati minori.

5.2 *Le attività criminali in materia di tratta degli esseri umani.*

L'analisi della documentazione giudiziaria ed informativa sui più gravi delitti posti in essere dai nigeriani conferma le ipotesi dell'esistenza di un crimine organizzato, avanzate in sede di analisi statistico-criminale, specie per quanto attiene la tratta degli esseri umani e il traffico di stupefacenti, che risultano le attività illecite maggiormente compiute in Italia.

Quando si parla di «tratta», si intende propriamente riferirsi al concetto giuridico, unanimemente emerso nel gennaio del 1996 nel Parlamento Europeo⁹².

Le modalità di azione criminale, i collegamenti transnazionali, il vincolo omertoso che caratterizza gli associati ed il timore arrecato nelle vittime, fanno ritenere di essere di fronte ad un fenomeno se non mafioso, certamente *mafioso*, i cui connotati nel nostro Paese, almeno nelle zone a più alto degrado, iniziano a divenire progressivamente evidenti. Non può inoltre essere sottaciuto il contributo informativo reso dalle polizie estere, che hanno trattato il fenomeno della prostituzione e del traffico di stupefacenti, come in precedenza, sia pur sommariamente, citato.

Esiste un diretto collegamento tra il fenomeno migratorio e l'esercizio della prostituzione, che è controllato da organizzazioni criminali, capaci di gestire tale attività delittuosa in tutte le sue fasi, a partire dal reclutamento, svolto in maniera continuativa, delle donne da inviare in Italia e in Europa.

La maggior parte delle ragazze proviene dalle aree del Sud della Nigeria, in particolare dalle città di Benin City, Lagos o da qualche cittadina dell'interno, e appartengono alle tribù Igbo, Yoruba, Bini, Edo.

Sono tutte donne giovani o giovanissime, con una età media tra i 17 ed i 30 anni; diverse sono sposate, e spesso abbandonate dai mariti, con figli. Molte di loro avevano un lavoro o erano studentesse ed avevano passato un periodo di inurbamento (di solito alla periferia di Benin City o Lagos).

Il contatto, l'avvicinamento e l'opera di convinzione avvengono attraverso una figura femminile, la *madam*⁹³, che è l'intermediaria tra le ragazze e l'organizzazione. Tale donna ha il compito di vincere le retrosie personali e familiari ad abbandonare il Paese, favorendo la propensione

⁹² Si «intende per tratta di esseri umani (trafficking in human beings) l'atto illegale di chi, direttamente od indirettamente, favorisce l'entrata o il soggiorno di un cittadino proveniente da un Paese terzo ai fini del suo sfruttamento, utilizzando l'inganno o qualunque altra forma di costrizione o abusando di una situazione di vulnerabilità o di incertezza amministrativa».

⁹³ In questo stesso senso l'operazione EDO, nella quale viene evidenziata la figura della madam in madrepatria, che ha l'incarico di prendere contatto, convincere e reclutare le ragazze interessate all'espatrio, per poi consegnarle a chi le porterà materialmente in Italia.

all'emigrazione clandestina, e proponendo se stessa o lo *sponsor* quale garante finanziario del denaro necessario per il viaggio.

Lo *sponsor* ha il compito di acquistare in Nigeria le ragazze che saranno destinate alla prostituzione, organizzando, talvolta, direttamente le pratiche di emigrazione ed il conseguente viaggio sino alla destinazione finale, sostituendosi o comunque affiancandosi al racket nigeriano.

Questo passaggio fa nascere il debito che le ragazze pagheranno attraverso il futuro meretricio in condizione di schiavitù.

La *madam* è necessariamente una figura carismatica, quasi sacerdotale, in quanto stabilisce con le ragazze uno stretto legame, basato su riti magici, chiamati «*Juju*», che costituiscono, nel particolare contesto culturale, una leva psicologica di totale asservimento⁹⁴. Generalmente è persona diversa dalla *madam* presente in Italia, che è invece quella che coordina le attività delle ragazze e riscuote i proventi della prostituzione, anche se le due sono sempre in contatto, e, spesso, hanno addirittura un legame di parentela. In alcuni casi è la stessa *madam* che opera in Italia a recarsi in Nigeria per reclutare le ragazze da destinare poi alla prostituzione, impersonando le due figure.

Talvolta la *madam* assume la qualità di *sponsor*, finanziando in proprio le spese per il viaggio in Europa, ed in questo modo salendo ulteriormente la scala gerarchica dell'organizzazione.

Viene richiesta una garanzia in beni posseduti dalla famiglia, oppure, in caso di totale indigenza, una sorta di patto di sangue davanti ad uno stregone, il «*native doctor*», patto che impegna a restituire il debito concordato⁹⁵ e ad ubbidire sempre alla *madam*, pena la morte della ragazza o dei suoi cari⁹⁶ rimasti al villaggio.

La difficoltà maggiore riscontrata in Italia, da un punto di vista giudiziario e di polizia, è stata in principio quella del riconoscimento penale del reato di riduzione in schiavitù, scaturente oltre che dalla privazione fisica della libertà anche dalle predette pressioni psicologiche, reato contestato dalla Procura della Repubblica di Rimini coadiuvata dalla locale Squadra Mobile nel 1995, e riconosciuto dalla Corte d'Assise nel 1996, la quale ribadiva che la situazione in cui versavano le donne sfruttate era di totale privazione della libertà e di impossibilità di esprimere la pro-

⁹⁴ Nell'operazione «EDO» della Squadra Mobile della Questura di Udine del 1997, sono stati descritti minuziosamente i complicati riti tendenti a terrorizzare le giovani donne, per sottometterle ad uno stato di inferiorità psichica attraverso la pratica di c.d. «magia nera», evocante, per cultura e mentalità delle parti lese, le possibilità, anche a distanza, di subire lesioni o addirittura la morte. Il fatto che queste pratiche possano costituire un'arma di intimidazione e, quindi, costituire una condizione di assoggettamento e di omertà, appare indubbio.

⁹⁵ Il costo per l'organizzazione è di circa 4-5.000 dollari, che si moltiplica, arrivando ad un debito da saldare di almeno 20-30.000 Euro.

⁹⁶ Ad esempio, nell'informativa del Nucleo Operativo dei CC di Padova nell'ambito dell'operazione LAGOS 2, viene evidenziato un colloquio tra due indagati, nel corso del quale si fa riferimento a forme di vendetta trasversale verso i familiari delle giovani prostitute che non rispettano le consegne impartite.

pria persona, collegando in questo modo il concetto di schiavitù alla formazione della personalità in tutte le sue manifestazioni⁹⁷.

Le ragazze, per poter partire, devono disporre del passaporto, spesso falsificato, del visto di transito, del biglietto aereo di A-R delle linee nigeriane e di una somma di denaro di almeno 1.000 USD da dichiarare sul passaporto.

Il luogo di partenza, nella maggior parte dei casi, è l'aeroporto di Lagos in Nigeria. Il primo scalo è in altro aeroporto africano, spesso in Ghana, ove è presente storicamente una forte comunità di origine nigeriana, ma anche a Cotonou, città del vicino Stato del Benin⁹⁸; talvolta la prima tappa è invece nel Togo. Le rotte di ingresso sono, per ragioni cautelari, articolate in diverse tappe in altrettante città europee: si hanno scali diretti a Roma, Milano Linate e Malpensa, ma anche transiti complessi ad Amsterdam, Londra, Bruxelles, Parigi⁹⁹, Vienna Madrid, Lisbona, Atene e anche per città dell'Est europeo, quali la Romania e la Slovenia. Altra metodica è costituita dal passaggio attraverso la Grecia, ufficializzato mediante il sistema dell'invito formale attraverso l'Ambasciata nigeriana del luogo.

Nell'ambito dell'indagine LAGOS 2, si rileva che l'organizzazione faceva dipendere la scelta delle diverse rotte anche da eventi internazionali, approfittando ad esempio del campionato mondiale di calcio in Francia, oppure introducendo qualche clandestina nei gruppi musicali nigeriani in tournée in Europa, o nei gruppi più numerosi di nigeriani che arrivavano a Roma con visto di transito, o visti di ingresso collettivi, per "pellegrinaggio religioso a luoghi sacri" (il numero delle donne registrate per ogni visto è di circa 15-20).

L'ampia possibilità di diversificare i transiti dimostra il buon livello di capacità organizzativa di queste consorterie criminali e sicuramente una fitta rete di collegamenti in tutto il territorio europeo.

All'arrivo in Italia, le ragazze sono prese in carico da altre persone, che le conducono alla destinazione finale, affidandole a delle donne nigeriane, le *madam* o le *controller*. Le *controller* sono donne che svolgono le stesse funzioni delle *madam* locali, ma rivestono un ruolo inferiore nella scala gerarchica dell'organizzazione, in quanto non hanno contatti diretti con gli *sponsor* o comunque con i vertici del sodalizio.

La *controller* è frequentemente una *ex* prostituta che ha pagato il suo debito ed ha avviato un rapporto di collaborazione con la *madam* locale, spesso limitandosi a dare ospitalità a prostitute presso la propria abitazione, ottenendo un compenso per le spese di alloggio. In ogni caso la

⁹⁷ cfr. atti del convegno tenuto dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII-Servizio Recupero Ragazze Schiavizzate nel 1997, intervento del Sostituto Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Rimini.

⁹⁸ Cfr. in questo senso l'operazione LAGOS 2, nella quale viene rilevato il trasporto delle donne da Benin City (Nigeria) a Cotonou (Benin).

⁹⁹ Nell'operazione LAGOS 2, la rotta evidenziata era Nigeria - Benin - Francia (Parigi); da qui, le donne venivano prese in consegna dall'organizzazione criminale presente in Italia e trasportate nel nostro Paese a mezzo di autoveicoli oppure in treno.

controller ha il compito di sorvegliare le prostitute ed avvisare immediatamente la *madam* di ogni inconveniente.

I riscontri di polizia evidenziano che le principali città di elezione di tali traffici sono: Torino, Milano, Genova, Verona, Udine, Padova, Brescia, Modena, Treviso e Mestre per il Nord; Livorno, Rimini, Perugia e l'hinterland romano per il Centro; Caserta, in particolare Castel Volturno e tutto l'agro domiziano, e Napoli per il Sud.

L'analisi degli atti a disposizione induce gli investigatori a ritenere l'esistenza di un network criminale organizzato delle *madam*¹⁰⁰, che si avvicina a caratteristiche associative di stampo mafioso.

Le *madam* sorvegliano le ragazze e le avviano all'esercizio della prostituzione attraverso una vasta gamma di coartazioni, che spaziano dalla sottrazione dei documenti d'identificazione personale, alle violenze psicologiche di tipo magico, sino alle violenze fisiche, per arrivare addirittura all'omicidio.

Le ragazze devono pagare alla *madam* anche il prezzo per l'utilizzo del luogo pubblico di meretricio, detto in gergo JOINT. Spesso le singole *madam* gestiscono *Joint* in diverse città, ove fanno ruotare frequentemente le loro «*bambine*».

Inoltre, le *madam* si accordano tra loro, versando settimanalmente la cosiddetta «*contribution*» in una sorta di cassa comune. La somma di tutti questi contributi consente ad ogni *madam*, che progressivamente ne beneficia, di ricevere velocemente il plusvalore dell'investimento effettuato con l'acquisto delle donne e di reinvestire nuovamente il capitale, ampliando così il proprio raggio di azione.

Le abitazioni per le prostitute sono prese in locazione da soggetti in possesso di regolare permesso di soggiorno. Spesso è stato rilevato il coinvolgimento diretto di cittadini italiani e di immigrati ghanesi, tramite il sistema del subaffitto a catena: le vittime saranno, dunque, costrette a vivere in condizioni allucinanti di sovraffollamento e a pagare prezzi esorbitanti.

Le attestazioni di falsi impieghi vengono fornite da connazionali dediti ad attività commerciali, oppure da italiani¹⁰¹ o, addirittura, da militari americani in servizio presso le basi militari situate nel Triveneto.

¹⁰⁰ La DIA, nel Progetto JUJU, scrive: «le *madam* non hanno solo un'unione di intenti, ma sono effettivamente in stretto contatto tra loro, ed hanno anche dei precisi riferimenti all'estero, il che dimostra l'esistenza di un vincolo associativo che, senza voler creare inutili allarmismi, assume chiare connotazioni di pericolosità, sia per il *modus operandi* messo in atto dagli organizzatori di questo traffico, sia per il preponderante atteggiamento omertoso che riescono ad imporre a quasi tutte le vittime ed ai sodali.

Gli accertamenti delle forze dell'ordine hanno inoltre permesso di rilevare l'esistenza di accordi criminali non estemporanei tra le varie *madam*, nonché di luoghi di ritrovo per le discussioni relative alla gestione degli «affari» e per la risoluzione delle eventuali conflittualità, e la sussistenza di una sorta di scala gerarchica interna, indotta dall'«anzianità» e dalle capacità gestionali della rete criminale».

¹⁰¹ È il caso, rilevato nell'ambito degli accertamenti relativi all'operazione EDO, di BOSONE Umberto e MAIMONE Filippo, che avrebbero sanato la posizione di soggiorno di circa 80 cittadini di nazionalità nigeriana simulando delle assunzioni lavorative in provincia di Potenza, Cosenza e Rovigo. Confronta a tal proposito anche l'operazione Lagos 2.

Sono state rilevate false dichiarazioni di ospitalità, di assunzione e scritture private relative a corsi di formazione culturale.

L'accompagnamento delle ragazze sui luoghi di prostituzione viene talvolta effettuato anche da cittadini italiani oppure ghanesi e la protezione viene garantita da nigeriani, oppure da elementi ghanesi.

5.4 Truffa nigeriana.

Sui circuiti di Internet, inoltre, si diffonde a macchia d'olio, anche in Italia, il tentativo di commettere truffe finanziarie¹⁰² ai danni di persone fisiche e giuridiche; per quanto, ormai, il fenomeno sia talmente noto e stigmatizzato dalla comunità della Rete, da essere autolimitante.

Migliaia di *mail* e lettere ogni giorno vengono recapitate ad altrettante persone in tutto il mondo. Nelle missive si chiede aiuto per sbloccare fondi, asseritamente dislocati nella banca centrale della Nigeria dopo l'ultimo immaginario colpo di Stato¹⁰³. Alla proposta viene allegata la richiesta di conoscere gli estremi del conto corrente dell'utente con la «cortesia di concludere l'accordo entro la fine dell'anno contabile».

Naturalmente, in successivi passaggi, dopo che ai tentativi di accertamento della vittima potenziale verrà risposto con perfette consulenze legali in lingua inglese e con documentazione cartacea fornita di credibile ratifica di enti nigeriani, viene richiesto un anticipo, a copertura di spese inerenti problemi burocratici, cifra che costituisce l'ingiusto profitto della truffa. Non si deve ritenere che il meccanismo sia sempre così platealmente risibile, da trarre in inganno solo degli sprovveduti¹⁰⁴: lo stesso sito internet del governo nigeriano ammette che è pratica comune l'uso di documenti falsificati del Governo, della *Central Bank of Nigeria* e della *Nigerian National Petroleum Corporation*.

Il sito delle Poste Usa testimonia che la truffa circola anche tramite la posta ordinaria: gli ispettori postali hanno sequestrato e distrutto oltre due milioni di lettere di invito, da marzo del 1998, soltanto al centro di smi-

¹⁰² Il raggio è noto in rete anche come «419 SCAM». 419 è il riferimento numerico della legge nigeriana che rende illegali questi inviti.

¹⁰³ Il tenore della *mail* è più o meno questo : «dopo attenta valutazione insieme ai miei colleghi, ho il piacere di inviarle questa proposta di reciproco beneficio. Ci occorre una persona o società straniera affidabile che ci assista nel ricevere la somma di 100 milioni di dollari usa nel suo conto corrente. Questi fondi derivano da un contratto che il nostro Comitato appaltò nel 1999 in collaborazione con alcuni ex ufficiali militari. Detto contratto fu completato e attivato con successo e le imprese estere furono pagate per l'importo principale del contratto, lasciando un residuo di 100 milioni di dollari, che avevamo aggiunto intenzionalmente. Purtroppo noi, in quanto dipendenti del governo, non siamo autorizzati a possedere conti esteri. pertanto cerchiamo il suo aiuto. I miei colleghi ed io abbiamo concordato le seguenti aliquote di suddivisione: 1,30 per cento per lei, titolare del conto 2,60 per cento per me e i miei colleghi 3,10 per cento per le spese locali e internazionali che potrebbero rendersi necessarie nel corso di questa transazione». Citato nell'archivio on line di LA STAMPA WEB.

¹⁰⁴ Il sito Web della presidenza nigeriana ha dedicato un'intera sezione a questa attività criminosa (http://www.nopa.net/Useful_Information/419/), con gli avvertimenti della Banca Centrale Nigeriana sulla pericolosità di questi inviti e alcuni esempi di inviti-truffa.